



Comune di Roma

Assessorato alle Politiche Culturali
e della Comunicazione
Sovrintendenza ai Beni Culturali



L'ACQUA
LE PIETRE
I BRONZI

LE FONTANE
E MONUMENTALI



Le Fontane di Roma

PROGETTO GRAFICO

MIRABILIA

Sistemi di Comunicazione del Patrimonio Culturale

Lo stato dell'arte



1. Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona. Crescita di vegetazione superiore sotto il piede della statua del Nilo.
2. Fontana dei Quattro Fiumi in piazza Navona. Distacco di frammento del lembo del mantello della statua del Nilo, causato da ossidazione del perno di ancoraggio.
3. Fontana delle Naiadi in piazza della Repubblica. Spesse incrostazioni calcaree sul gruppo scultoreo del Glauco prima del restauro del 1997-98.
4. Fontana delle Naiadi in piazza della Repubblica. Particolare del volto del Glauco nel corso del restauro del 1997-98.
5. Fontana della piazza dell'Ara Coeli. Deposito calcareo di notevole spessore sul labbro del bacino inferiore.
6. Fontana del Tritone a piazza Barberini. Formazione di alghe miste a particolato atmosferico e concrezioni calcaree, dopo il restauro del 1987-88 e prima dell'intervento successivo del 1998.

Materiali costitutivi

Travertino, marmo, granito, stucco, intonaco, conglomerato cementizio, metallo, materiali sintetici.

Principali problematiche conservative

CAUSE. Durezza dell'acqua. Interazione meccanica e chimica dell'acqua. Agenti atmosferici. Inquinamento ambientale. Difetti di costruzione. Assentamenti e dissesti geologici. Errati interventi conservativi. Atti vandalici.

EFFETTI. Incrostazioni calcaree. Attacchi biologici. Solfatazioni. Croste nere. Decoazione e corrosione superficiale. Ossidazioni perni e staffe. Distacco e perdita materiali. Alterazione stuccature. Dissesti strutturali. Manomissioni.

Salvaguardia

Sorveglianza, monitoraggi, regolamentazione del funzionamento e dell'uso.

Conservazione

Restauri e manutenzioni, impiantistica, sistemazioni urbane.

Interventi

Indagini e studi preliminari: ricerche storiche, analisi diagnostiche, studio delle lavorazioni, documentazioni grafiche e fotografiche, caratterizzazione delle alterazioni e dei materiali costitutivi, mappature del degrado.

Operazioni conservative: preconsolidamento, diserbo e trattamenti biocidi, pulitura meccanica e chimica, verifica e rifacimento delle stuccature, microstuccature e stuccature, trattamento parti metalliche, consolidamento e protezione superficiale, equilibratura cromatica delle superfici.

Realizzazione e adeguamento impianti: idrico ed elettrico, circuito chiuso con trattamento delle acque, allontanamento volatili e monitoraggio microclimatico.

Valorizzazione

Decoro ambientale, illuminazione, didattica, pubblicazioni, filmati, mostre, convegni.

I Numeri

- 550 le fontane comunali artistiche di cui 222 nelle ville
- 45 le Fontane monumentali del centro storico
- 6 gli Acquedotti che alimentano la città
- 15.500 (potabile), 300 (innaffiamento) litri d'acqua al secondo erogati in media per la città
- 31,6° francesi la durezza media dell'acqua (potabile e non) della maggior parte delle fontane cittadine
- 0,12 mg/l percentuale media per litro di cloro residuo libero nell'acqua della rete cittadina
- 6 le fontane con impianto di ricircolo con trattamento dell'acqua
- 300 l/s il risparmio di acqua ottenuto con gli impianti a circuito chiuso con trattamento delle fontane di Trevi, Najadi, Tartarughe e Mostra dell'Acqua Paola al Gianicolo, pari a 37.000 mc/anno.
- 50 l/s l'erogazione complessiva delle tre fontane di piazza Navona, pari a 157.680 mc/anno. La prossima realizzazione dell'impianto di ricircolo di queste fontane farà risparmiare un consumo d'acqua pari al fabbisogno di 2.000 abitanti (il consumo giornaliero di una persona è di 215 l/giorno).
- 365 i getti che erogano 70 l/s nella Fontana delle Najadi (1 getto centrale altezza massima raggiungibile fino a 16 mt, 160 getti sulla corona circolare principale, 140 getti sulla corona circolare secondaria (nebbie), 4 vele principali e 60 vele secondarie). 250 mc di acqua sono necessari al riempimento della vasca.
- 20 i getti che erogano 120 l/s nella Fontana di Trevi (6 zampilli e 14 vele). 290 mc di acqua sono necessari al riempimento della vasca.
- 6 i getti che erogano 100 l/s. 250 i mc necessari per il riempimento della vasca della Mostra dell'Acqua Paola.
- 4 i getti che erogano 5 l/s. 3 mc necessari per il riempimento della vasca della Fontana delle Tartarughe.

1.005.216,00 € il costo dell'intervento conservativo del 1997-98 delle sculture, dell'impianto idraulico ed elettrico della Fontana delle Najadi. 153.000,00 € l'importo dell'ultimo intervento del 2006 per l'installazione delle apparecchiature di trattamento, condizionamento e monitoraggio dell'acqua.

210.000,00 € l'importo dell'ultimo intervento del 2005 per l'adeguamento delle apparecchiature di trattamento, condizionamento e monitoraggio dell'acqua della Fontana di Trevi.

1.084.559,00 € il costo complessivo del restauro della Mostra dell'Acqua Paola e dell'adeguamento delle apparecchiature di ricircolo dell'acqua (2002-2004).

90.000,00 € la spesa sostenuta nel 2003 per il ripristino dell'impianto di circuito chiuso e di trattamento dell'acqua della Fontana delle Tartarughe. 300.000,00 € il costo del restauro della fontana e della sistemazione dell'area limitrofa (2005-2006)

10.464,00 € la spesa mensile per il trattamento dell'acqua e la pulizia delle 6 fontane con impianto a circuito chiuso (Fontana del Tritone, Fontana delle Najadi, Fontana mostra del Mosè, Fontana di Trevi, Fontana delle Tartarughe, Fontana mostra dell'Acqua Paola)

1.317.337,00 € la spesa sostenuta dal Comune nel 2007 per la gestione a regime ridotto delle acque e la manutenzione ordinaria di 237 fontane artistiche e monumentali

4.149.999,00 € il costo previsto per la manutenzione di 432 fontane per il triennio 2008-2010.

5.000.000,00 ca. € la valutazione del costo del restauro di 16 fontane monumentali e di interventi urgenti di manutenzione ad altre 10.

Tutti gli importi sono comprensivi di IVA

*Dati Dipartimento XII e ACEA ATO 2 s.p.a.

UFFICI COMPETENTI

Comune di Roma

Sovrintendenza ai Beni Culturali:

U.O. Monumenti Medioevali e Moderni; U.O. Intersettoriale Tecnica di Progettazione; U.O. Ville e Parchi Storici;

Dipartimento XII-Politiche dei Lavori Pubblici e Manutenzione Urbana:

V U.O., Impianti Tecnologici, che si avvale di ACEA ATO 2 S.p.A.

e ACEA U.d.B. Illuminazione Pubblica



Mostra dell'Acqua Paola Gianicolo

Restauro 2002-2004. € 1.084.559,00 (IVA compresa) finanziamento pubblico e sponsorizzazione (20%)

L'intervento conservativo della Mostra dell'Acqua Paola, chiamata il "Fontanone del Gianicolo" ha concluso i grandi restauri delle mostre d'acqua avviati dalla fine degli anni '80 (Mostra dell'Acqua Felice, Fontana di Trevi). Realizzata nel 1610-14 al termine dei lavori di ripristino dell'antico acquedotto Traiano-Paolo avviati nel 1608, la monumentale opera fu eseguita, per volontà di papa Paolo V Borghese (1605-1621), dall'architetto ticinese Giovanni Fontana, con l'architetto Flaminio Ponzio e lo scultore lombardo Ippolito Buzio. Il progetto originario fu modificato alla fine del '600, quando Carlo Fontana sostituì le originarie cinque vaschette di raccolta dell'acqua con il grande bacino marmoreo. La caratteristica peculiare del monumento, alto ca. 32 metri, è quella di essere stato realizzato interamente con marmi di spoglio, bianchi e policromi, provenienti da edifici del Foro Romano e dal Tempio di Minerva al Foro di Nerva. Le colonne in granito rosso e grigio, invece, provengono dalla basilica costantiniana di San Pietro, allora in ricostruzione. La fontana fu danneggiata dai cannoni francesi nel 1849, restaurata una prima volta nel 1859 e poi sempre parzialmente nel 1934 e negli anni Cinquanta del Novecento.

Il restauro è stato preceduto da approfonditi esami diagnostico-conoscitivi, che hanno permesso di accertare lo stato di conservazione dei marmi antichi, di identificare le tipologie lapidee e le tecniche di lavorazione. La Mostra, costituita da materiali eterogenei (marmi, graniti, laterizi, intonaci, stucchi, ecc.), versava in pessime condizioni conservative imputabili a cause naturali, alla posizione elevata e all'assenza di periodici interventi di manutenzione. Oltre alle consuete operazioni di pulitura, disinfezione, diserbo, consolidamento, riadesione delle parti distaccate, stuccatura e protezione delle superfici, sono stati ripristinati gli intonaci, le antiche coloriture e le coperture ed è stata effettuata l'impermeabilizzazione della vasca. Soluzioni di tipo strutturale sono state adottate per ricomporre un'ala della figura reggistemma di destra e consolidare la cortina laterizia del fianco destro. Nel corso dei lavori sono state rinvenute numerose parti decorate di elementi architettonici antichi. Sono stati realizzati gli impianti tecnologici funzionali e di protezione del monumento: l'impianto di ricircolo delle acque di alimentazione, quello di protezione dalle scariche atmosferiche, quello di illuminazione e l'impianto elettrostatico di allontanamento piccioni.

1 e 2. Mostra dell'Acqua Paola prima e dopo il restauro



3.



4.

3 e 4. Particolare della figura alata di sinistra prima e dopo il restauro



5.

5. Particolare della cornice antica reimpiegata per la figura alata di sinistra

6. Rilievo della cornice antica reimpiegata per la figura alata di sinistra

7. G. B. Falda, Fontana dell'Acqua Paola al Gianicolo, 1684



6.



7.

Fontana delle Tartarughe Piazza Mattei

Restauro 2005-2006. € 300.000,00 (IVA compresa) (restauro e sistemazione area limitrofa) Finanziamento Pubblico



1.

1. La fontana dopo il restauro

2 e 3. Efebo verso via dei Funari, prima e dopo il restauro



Il restauro della fontana delle Tartarughe è stato realizzato successivamente alla installazione di un nuovo impianto di trattamento delle acque che, con l'abbattimento dei livelli di calcare presenti nell'acqua di alimentazione, potesse garantire una maggiore durata dell'intervento. La fontana, realizzata tra il 1581 ed il 1588 su progetto di Giacomo della Porta con le sculture del fiorentino Taddeo Landini, si caratterizza per la prevalenza delle opere scultoree sulla pur complessa e articolata struttura architettonica arricchita dalla policromia dei marmi impiegati. I quattro efebi in bronzo che giocano con altrettanti delfini, appoggiati sulle vasche a forma di conchiglia, sottolineano la raffinatezza manieristica dell'opera che si distingue in modo assoluto dallo schema tipologico adottato nelle fontane romane della fine del Cinquecento. Le quattro tartarughe sul bordo della vasca superiore, attribuite dalla tradizione a G.L. Bernini, sono un'aggiunta effettuata nel corso del restauro del 1658-59 sotto il pontificato di Alessandro VII (1655-1667), ricordato nelle iscrizioni dei quattro cartigli marmorei. Numerosi sono gli interventi di restauro e pulitura della fontana testimoniati nel tempo dai documenti che evidenziano tutti la cura per la sua conservazione, ma anche la facile formazione di depositi calcarei sulle superfici. L'importante restauro dei bronzi realizzato nel 1977-1978 ha comportato anche la sostituzione delle tartarughe con copie e la realizzazione già di un primo impian-

4 e 5. Catino superiore, part. prima e dopo il restauro

6. La sistemazione della piazza



to per il trattamento delle acque, andato in disuso nel 1999. Nel 2003, pertanto, la complessa struttura tecnologica è stata completamente rinnovata dall'A.C.E.A. Ato 2 per conto del Dipartimento XII, quindi, dopo la esecuzione di alcuni saggi di pulitura sulle superfici della fontana, accompagnati da analisi chimico-fisiche effettuate con la collaborazione dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, si è proceduto al restauro completo. La fontana infatti presentava un diffuso strato di calcare che raggiungeva anche un consistente spessore alterando il modellato delle sculture e nascondendo completamente la policromia dei marmi. Inoltre il bronzo, nelle zone non interessate dall'acqua, evidenziava una diffusa patina verde dovuta all'aggressione degli agenti inquinanti. L'intervento di restauro ha restituito completa leggibilità al monumento, comportando tra l'altro un delicato trattamento di pulitura, in particolare sui marmi, e la stesura accurata di protettivi superficiali. Si è inoltre proceduto al rifacimento delle copie delle tartarughe, alla delimitazione di un'area di rispetto tramite dissuasori, costituiti da sfere in basalto poste a protezione dal traffico veicolare, ed alla installazione di un'apposita segnaletica che, oltre ad illustrare la storia della fontana e le comuni norme di comportamento in area monumentale, troppo spesso disattese, evidenzia la presenza degli impianti di videocontrollo della piazza e di trattamento delle acque.



1 e 2. Veduta della fontana prima e dopo il restauro.



3 e 4. Particolare decorativo del prospetto prima e dopo il restauro.



Fontana del Prigione Via Goffredo Mameli

Restauro 2005-2006. € 259.702,90 (IVA compresa) Finanziamento pubblico

Il restauro della fontana del Prigione ha concluso la serie degli interventi alle fontane monumentali poste al Gianicolo, lungo via Garibaldi, dopo quelli realizzati alla Mostra dell'Acqua Paola e alla fontanella-sarcofago di via di Porta San Pancrazio.

La fontana, realizzata per la maggior parte in travertino, costituisce l'unica testimonianza degli arredi della Villa Peretti Montalto, costruita dal Cardinale Felice Peretti, futuro papa Sisto V (1585-1590), all'Esquilino, tra la Basilica di S. Maria Maggiore e l'attuale Stazione Termini. Realizzata tra il 1587 ed il 1590 da Domenico Fontana come fondale di uno dei

viali dei giardini della villa, la fontana è detta "del Prigione" per la statua di prigioniero visibile un tempo nella nicchia centrale. Demolita la villa per l'urbanizzazione dell'Esquilino dopo l'Unità d'Italia, nel 1888 la fontana fu smontata e acquistata dal Comune di Roma per essere ricollocata prima in via Genova (1895) e poi nel 1925 alle pendici del Gianicolo, come fondale scenografico di via Luciano Manara, a ridosso di antiche strutture.

Il restauro, reso necessario per l'estremo degrado causato anche da atti vandalici, dopo le necessarie indagini geologiche, sulla parte del colle retrostante, e

di laboratorio, ha comportato la pulitura delle superfici lapidee e dell'intonaco; la revisione e il rifacimento delle stuccature; il consolidamento e la revisione estetica di tutte le superfici, con particolare attenzione alle parti ricostruite in cemento durante le diverse ricomposizioni; la revisione degli impianti idrico ed elettrico.

Per garantire nel tempo gli effetti del restauro e riqualificare e valorizzare il luogo è stata creata un'ampia area di rispetto con la pavimentazione a sampietrini, la collocazione di panchine e l'installazione di un nuovo impianto di illuminazione.

Fontane di Piazza Farnese

Restauro 2007. € 236.289,00 (IVA compresa) Sponsorizzazione



1 e 2. Fontana Nord-Ovest: prima e dopo il restauro



3. Fontana Nord-Ovest, vasca in granito: prove di pulitura



4 e 5. Fontana Nord-Ovest: il balaustro con mascherone e nastro prima e dopo il restauro

La manutenzione straordinaria, attuata - in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio - grazie ad uno sponsor a quindici anni dall'ultimo intervento completo, si è resa necessaria per il peggioramento delle incrostazioni dovuto presumibilmente ad una modifica delle caratteristiche dell'acqua e soprattutto alla mancanza di periodici interventi manutentivi.

Le fontane della Piazza voluta da Alessandro Farnese (poi papa Paolo III) hanno utilizzato le pregevoli vasche romane di granito che, prive d'acqua, svolsero per molto tempo funzione ornamentale. Provenienti entrambe dalle Terme di Caracalla, e poi da Piazza di S. Marco (Piazza Venezia) e S. Giacomo al Colosseo, approdarono in tempi diversi a Piazza Farnese, originariamente ornata al centro da una sola vasca. Questa, tra il 1577 e il 1580, venne spostata sulla destra per consentire il posizionamento dell'altra ed il ripristino della primitiva funzione, sfruttando l'Acqua Vergine disponibile. Soltanto grazie all'adduzione dell'acqua Paola, nel 1621, il cardi-

nal Odoardo (1576-1626) ottenne in dono 40 onces d'acqua ed incaricò del progetto l'architetto Girolamo Rainaldi: le fontane furono inaugurate il 23 settembre 1626. Nel '700 la gestione passò all'Azienda Farnesiana creata dai Borboni di Napoli e dopo il 1930 fu affidata al Comune di Roma, nuovo proprietario.

Le fontane sono costituite da due vasche ovali monolitiche di granito egizio (granodiorite), decorate con due anelli e una protome leonina. Un balaustro in travertino, ornato da scudi e mascheroni e da un nastro a festoni, sostiene la tazzetta quadrilobata dominata dal giglio farnesiano; l'ampio bacino mistilineo inferiore ospita quattro colonnotti per gli zampilli. Le fontane non sono identiche, mostrando vasche di diverse dimensioni; anche il materiale dei gigli è differente: travertino in quella di Sud-Est e marmo in quella di Nord-Ovest. Nella fontana a Sud-Est, più esposta all'erosione eolica, nel 1939-40 si provvide a sostituire il giglio e gran parte delle opere in travertino. Altri interventi sono stati condotti negli anni '70 del Novecento e nel 1992/93.

L'ultimo restauro ha riscontrato il 60% delle superfici ricoperte da depositi di calcare e di incrostazioni. Dopo la disinfezione e il trattamento biocida con lavaggio delle superfici si è proceduto alla pulitura chimica e meccanica. Le vasche in granito sono state pulite alternando interventi meccanici, per assottigliare gli spessori, e chimici, per le incrostazioni più aderenti (nebulizzazione di soluzione a bassa concentrazione a base di acido acetico glaciale, con sistema a circuito chiuso). Il consolidamento delle scaglie instabili e delle esfoliazioni è avvenuto per iniezioni di malta fluida e resina epossidica. I bacini inferiori sono stati soltanto ripuliti, per mancanza di fondi e tempi. Per consentire un più equilibrato deflusso dell'acqua si è ricostruito nelle parti mancanti, con malta idraulica, l'orlo a creste della tazzetta della fontana a Sud-Est. Tutte le superfici sono state trattate con una resina sintetica idrorepellente. Per ridurre la presenza degli ossidi di ferro nell'acqua l'ACEA ha sostituito le tubature interne delle fontane, in ferro, con altre in PVC.



Fontana dei Quattro Fiumi Piazza Navona

Restauro 2006-2008. € 630.000,00 (IVA compresa) Finanziamento pubblico

Il restauro, reso possibile grazie all'intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, conclude gli interventi improntati ai criteri conservativi scientifici sulle fontane della piazza (sulle altre due fontane sono previste manutenzioni anche a seguito del frequente uso improprio ad opera di cittadini e turisti irresponsabili). La fontana dei Quattro Fiumi fu progettata e realizzata nel 1647-1651, sotto il pontificato di Innocenzo X Pamphilj ad ornamento della piazza, su cui prospetta il palazzo di famiglia. Simbolo dell'universalismo della Chiesa romana in un momento di debolezza politica, la fontana è un modello insuperato di fusione fra scultura, architettura, ambiente urbano e natura. L'incarico a Gian Lorenzo Bernini avvenne in seguito a un concorso cui parteciparono, tra gli altri, Alessandro Algardi e Francesco Borromini. Il pontefice volle utilizzare l'obelisco proveniente dal circo di Massenzio (imitazione romana di obelisco egizio di età domiziana) al cui apice fece collocare l'emblema araldico Pamphilj, la colomba con il ramo d'ulivo. L'invenzione della scogliera sostenne l'obelisco, su cui sono assise le statue dei quattro fiumi della terra, circondati da flora e fauna dei rispettivi continenti, è merito indiscusso del Bernini. Le statue in marmo dei fiumi furono eseguite rispettivamente dal romano Giacomo Cosimo Fancelli (Nilo), dal ticinese Antonio Ercole Raggi (Danubio), dal parigino Claudio Poussin (Gange), dal carrarese Francesco Baratta (Rio de la Plata). La complessa articolazione dell'opera nello spazio, l'esposizione agli agenti naturali e ambientali, la realizzazione di alcuni interventi invasivi tra la fine del sec. XIX ed il sec. XX, gli atti vandalici, hanno reso la fontana un manufatto delicato e fragile. A titolo esemplificativo,

1. Fontana dei Quattro Fiumi, statua del Nilo con la problematica dei volatili
2. Fontana dei Quattro Fiumi, il Gange frontale
3. Fontana dei Quattro Fiumi, il Gange, remo in travertino, perdita di materiale dovuta all'azione meccanica del getto d'acqua
4. Fontana dei Quattro Fiumi, il Gange visto dall'alto
5. Fontana dei Quattro Fiumi, prospetto occidentale con Rio de la Plata e Danubio, prima del restauro

per quanto riguarda le superfici l'erosione del marmo dovuta agli agenti esterni ha quasi completamente privato le statue dei quattro Fiumi e gli stemmi della 'pelle' di lucidatura originaria. L'intervento, realizzato tra il 2006 e la fine del 2008, è stato progettato e diretto dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (finanziamento Ministero per i Beni e le Attività Culturali), con la collaborazione della Sovrintendenza Comunale. Le problematiche conservative sono state affrontate secondo un piano complessivo e organico, in cui le conoscenze del monumento sono state integrate con quelle dell'ambiente. Sono state eseguite le misure dell'inquinamento ambientale; ispezioni i condotti interni per verificare l'integrità del sistema idraulico; applicati deformometri sulle lesioni dei gruppi marmorei per valutare l'evoluzione del fenomeno; è stato inoltre realizzato in via sperimentale, come ulteriore supporto alla mappatura, un rilievo grafico tridimensionale su singoli elementi scultorei e su tutta la fontana. A conclusione degli interventi conservativi è stata progettata l'installazione di un impianto elettrostatico di allontanamento dei piccioni, operazione necessaria per eliminare un grave fattore di degrado ambientale, ma particolarmente complessa per la conformazione del monumento. È prossimo l'inizio dei lavori per l'impianto di trattamento e ricircolo delle acque delle tre fontane della piazza, a cura del Dipartimento XII tramite l'ACEA, che consentirà il contenimento di depositi calcarei sulle superfici.



1. Mostra dell'Acqua Felice
2. Mostra dell'Acqua Felice, particolare scultura del Mosè

Mostra dell'Acqua Felice-Fontana del Mosè Piazza San Bernardo

Restauro in corso. € 485.465,80 (IVA compresa) Finanziamento pubblico

La collocazione della Mostra dell'Acqua Felice in un punto ad alta densità di traffico, ha reso necessario l'avvio di un nuovo intervento di restauro, dopo quello del 1988, per il precario stato conservativo del monumento, completamente annerito da uno spesso strato di polveri e smog.

La Mostra dell'Acqua Felice, edificata per volontà del pontefice Sisto V (1585-1590) tra il 1586 ed il 1589, fu pensata come quinta scenografica sulla via Pia, tra la porta Pia che era stata da poco sistemata su progetto di Michelangelo ed il palazzo del Quirinale, divenuto la residenza estiva dei pontefici. Il progetto e la realizzazione dell'opera si devono all'architetto sistino Domenico Fontana ed al fratello Giovanni.

La fontana è concepita come un monumentale arco trionfale con tre nicchioni e un alto attico, coronato dallo stemma del pontefice e da una croce in rame dorato. La decorazione scultorea delle tre nicchie è ispirata - unica fra le mostre d'acqua moderna - alla storia religiosa del Vecchio Testamento secondo i principi della Controriforma: la statua del Mosè (di P. Antichi e L. Sormani), i rilievi con episodi della vita di Aronne (di G.B. della Porta) e di Giosuè (di F. Vacca). Alla base sono finte

scogliere in cipollino e tre larghe vasche, sui cui bordi sono poggiati quattro leoni in marmo, opera ottocentesca di A. Tadolini.

Il restauro del 1988 ha permesso di riportare in luce particolari della tecnica costruttiva e di individuare lavorazioni e colorazioni originarie dei diversi materiali utilizzati (marmi, travertino, stucco, rame e intonaco). Ma proprio la sua collocazione in un punto nodale del traffico cittadino ha determinato in breve tempo la formazione di notevoli depositi di polveri grasse e particolato inquinante sulle superfici della fontana, soprattutto nelle zone protette dal dilavamento, come sui rilievi in marmo e sulla statua del Mosè. Inoltre, i depositi di calcare prodotti dalle acque, hanno determinato la crescita di concrezioni compatte unite a depositi scuri sulla parte bassa del monumento. Si è pertanto reso necessario un nuovo consistente intervento di manutenzione straordinaria che prevede la pulitura di tutte le superfici, il consolidamento delle parti decoese, la revisione e rifacimento delle stuccature, la revisione e sostituzione delle lastre in piombo delle coperture e l'impermeabilizzazione delle vasche.



1. Fontana dell'Acqua Acetosa, particolare esedra
2. Fontana dell'Acqua Acetosa, particolare frontale
3. Fontana dell'Acqua Acetosa, totale frontale
4. Fontana celebre d'Acqua Acetosa (G.B. Falda, 1691)

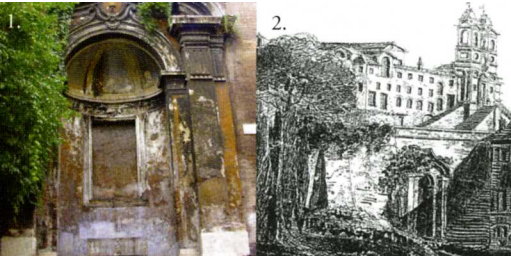
Fontana dell'Acqua Acetosa Via dei Campi Sportivi, Piazzale dell'Acqua Acetosa (II Municipio)

Restauro in corso. € 899.967,99 (IVA compresa) (restauro e costituzione del Parco della Fontana) Sponsorizzazione

L'intervento di restauro sulla Fontana dell'Acqua Acetosa e di riqualificazione ambientale dell'area circostante restituirà al patrimonio culturale della città un'area emarginata, a lungo dimenticata, reso possibile da una sponsorizzazione.

La fontana fu realizzata tra il 1661 e il 1662 per volontà di papa Alessandro VII Chigi su progetto di A. Sacchi, in collaborazione con M. A. De Rossi. Per buona parte al di sotto del livello stradale per consentire l'utilizzo dell'acqua sorgiva dalle caratteristiche acidule, la fontana è costruita nelle forme di una imponente esedra in travertino spartita da semplici lesene che inquadrano tre nicchie alla cui base si dispongono tre piccole vasche ed è preceduta da un piccolo atrio e da una cordona d'accesso. Era possibile attingere la sua acqua acidula, già nota per le virtù diuretiche anche ai viaggiatori stranieri, fino agli anni Sessanta del Novecento quando la vena risultò inquinata e venne sostituita dall'acquedotto del Peschiera. Lo stato di conservazione del monumento e dell'area di pertinenza aveva raggiunto uno stato di degrado molto sviluppa-

to, sia per la progressiva decontestualizzazione dell'intero ambito, dovuto alle trasformazioni urbanistiche degli anni '60, sia per le specifiche condizioni di alterazione delle superfici lapidee e del sistema idrico della fontana. L'opera presenta i fenomeni di degrado tipici dei manufatti monumentali collocati all'aperto, sottoposti agli agenti inquinanti, alle precipitazioni atmosferiche e alle escursioni termiche: depositi di polveri e smog, presenza di microrganismi biodeteriogeni, usura dei materiali. Il progetto di restauro interessa anche la riqualificazione urbana e ambientale con la costituzione del Parco della Fontana dell'Acqua Acetosa (spostamento e ampliamento della sede stradale, ripiantumazioni, assetto delle quote in relazione al livello originario della fontana e recinzione dell'area). L'intervento conservativo a sua volta eliminerà le cause dell'infiltrazione d'acqua restaurando il manufatto (preconsolidamento, pulitura, consolidamento, stuccatura, protezione superficiale, rimozione elementi metallici ossidati e stuccature inidonee) e con la messa in sicurezza dell'intero complesso.



1. Nicchione prima del restauro

2. Elisabeth Susan Percy (1778 ca.-1847), Trinità dei Monti

Nicchione di San Sebastianello

Restauro in corso. € 379.869,10 (IVA compresa) Finanziamento pubblico

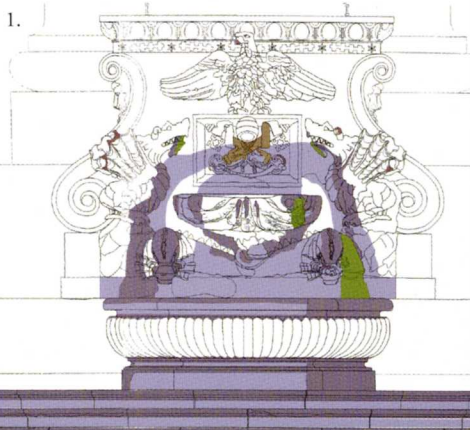
Il restauro del Nicchione e della rampa di San Sebastianello, collocati in posizione scenografica alle pendici del Pincio, si è reso necessario per l'avanzato stato di degrado in cui versava il sito, posto nelle immediate vicinanze di piazza di Spagna e attiguo al Bottino dell'Acqua Vergine.

Il complesso architettonico, costituito da un'ampia nicchia (alta 12,50 metri) - trasformata nel 1967 in fontana con l'inserimento di un sarcofago d'età paleocristiana - e da una larga cordonata verso Trinità dei Monti, fu realizzato nelle forme attuali tra il 1731 e il 1733 dall'architetto Filippo Raguzzini, dopo il crollo parziale del muro di contenimento e del Pincio e della cordonata costruita da Francesco De Sanctis in contemporanea con la Scalinata. Fin dalla metà del XVI secolo è documentata nel sito la presenza di una piccola cappella votiva dedicata a San Sebastiano. Un dipinto raffigurante il martire cristiano è rimasto nella cornice in stucco al centro della nicchia fino al 1891, protetto da un baldacchino.

L'intervento di restauro, reso più complesso dalla presenza del terrapieno a cui è addossata l'intera struttura, che ha prodotto effetti devastanti soprattutto sugli intonaci, si pone come fine quello di ripristinare gli originari rapporti cromatici tra i diversi materiali costitutivi (travertino, intonaco, stucco, marmo, laterizio), valorizzando il recente adattamento a fontana con la revisione e il ripristino dell'impianto idrico e la realizzazione di una nuova e più suggestiva illuminazione. E' anche previsto l'ampliamento dell'area di rispetto su via di S. Sebastianello, in modo da ripristinare la veduta prospettica di grande impatto scenografico da piazza di Spagna.



1. Rilievo dello stato di conservazione della fontana di piazza San Giovanni in Laterano



2. Veduta della fontana



Fontana di Piazza San Giovanni in Laterano

Restauro in corso. € 48.000,00 (IVA compresa) Sponsorizzazione

La manutenzione della fontana in travertino è stata prevista come completamento del restauro dell'obelisco egizio, sul cui basamento è addossata.

La fontana fu costruita tra il 1600 e il 1607, dopo che Papa Clemente VIII aveva concesso alla Confraternita della Basilica Lateranense la disponibilità di diverse onces dell'acqua Felice, portata nell'area da Sisto V (1585-1590). Questo aveva restaurato tutte le emergenze monumentali della piazza, dove nel 1588 aveva collocato l'obelisco. Sulla fontana sono presenti emblemi araldici dei tre pontifici, che a diverso titolo contribuirono alla sua realizzazione: Clemente VIII Aldobrandini (stelle e bande contro merlate; 1592-1605), Leone XI Medici (gigli; 1605) e Paolo V Borghese (draghi e aquila; 1605-1621). Ancora sconosciuto è l'artefice dell'opera, attribuita da alcuni a Pietro Bernini e da altri a Flaminio Ponzio. La recinzione di colonnotti e barre metalliche fu collocata nel 1950.

La fontana ha subito diversi restauri: nel 1908 (sistemazione impianti e pavimentazione dell'area); nel 1979-80, in concomitanza con il restauro dell'obelisco; nel 1999 (restauro complessivo). A circa dieci anni dal restauro, la fontana si trova in discreto stato di conservazione, sono però presenti le forme di alterazione tipiche delle opere collocate all'aperto e i fenomeni specifici di degrado dovuti alla presenza dell'acqua. A questi si aggiungono gli effetti prodotti dagli agenti inquinanti, considerata l'ubicazione a ridosso di un nodo stradale ad alto flusso veicolare. L'intervento consisterà in: rimozione delle incrostazioni calcaree e delle patine biologiche, pulitura di tutte le superfici, revisione e risarcimento delle stuccature e dell'impermeabilizzazione delle vasche. Sarà inoltre verificato il funzionamento dell'impianto idrico.

La conservazione delle fontane monumentali e artistiche di Roma

Rappresentative e celebrative della ricchezza d'acque, vanto sin dall'antichità della città, per la quale assolvevano un'alta funzione sociale, le fontane presentano maggiori problematiche conservative rispetto a tutti gli altri monumenti all'aperto. Ai problemi derivanti dall'esposizione in aree urbane si sommano infatti nelle fontane quelli derivanti dall'acqua con alterazioni spesso vistose (si sono riscontrate incrostazioni fino a 15 cm di spessore) che ne compromettono la lettura. Un ulteriore aggravio per la loro conservazione le fontane lo hanno subito inoltre a causa delle reiterate puliture, spesso traumatiche, e dei mutamenti nella gestione idrica, che attualmente utilizza per gran parte acqua potabilizzata, più incrostante, senza contare i consumi idrici.

Per contenere il consumo idrico, la tendenza è quindi quella di realizzare impianti di trattamento delle acque su circuiti chiusi, in fase avanzata di sperimentazione. Realizzati a partire dalla fine degli anni Settanta per la fontana delle Tartarughe, poi per quelle di Trevi, del Tritone e delle Najadi, tali impianti sono attualmente in fase di ripristino e adeguamento per le difficoltà incontrate in passato nella gestione e nella continuità del funzionamento e della manutenzione, vanificando in pratica gli interventi conservativi realizzati o procrastinandoli. La Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, istituzionalmente preposta alla salvaguardia e conservazione delle fontane cittadine, lavora da più decenni, in stretta collaborazione con il Dipartimento XII e la consulenza dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per la messa a punto delle più efficaci procedure di intervento. Le analisi scientifiche e di laboratorio sui materiali - spesso di recupero - e sulle caratteristiche dell'acqua, le ricerche documentarie ed iconografiche sulla storia della fontana, del suo acquedotto e dell'ambiente urbano, consentono di affrontare gli interventi di conservazione con le tecniche e i prodotti più idonei che assicurino al massimo il rispetto dell'opera nell'ottica di restituirne l'integrità di immagine e di funzionamento.

È facile intendere la complessità dei problemi da affrontare, la loro interconnessione, l'elevatezza dei costi connessi. Di qui la necessità, più che per gli altri settori del restauro, di coordinare competenze, esperienze, tecnologie, mutuata anche da altri settori di ricerca e di applicazione e opportunamente adattate, di intervenire, ove possibile, sull'ambiente con opportuni progetti mirati alla salvaguardia dell'immagine monumento-fontana nel suo contesto urbano ed al risparmio idrico, fino all'abbattimento o contenimento degli agenti inquinanti ed alla predisposizione di provvedimenti atti a disciplinare il corretto uso del monumento da parte di cittadini e turisti.

La conservazione delle fontane monumentali, senz'altro tra i monumenti di maggiore visibilità per Roma, rappresenta quindi emblematicamente quella della stessa città.

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Assessore Umberto Croppi
Sovrintendenza ai Beni Culturali
Sovrintendente Umberto Broccoli

U.O. MONUMENTI MEDIOEVALI E MODERNI
Direttore Luisa Cardilli
Servizio - Restauri e Nuove Collocazioni Anna Maria Cerioni
Controllo Ambiente e Prevenzione Clara Cancellieri
Didattica Promozione e Valorizzazione Rossella Motta
Archivio Fotografico Stefania De Prai
Settori Territoriali e Monumenti Clara Cancellieri, Anna Maria Cerioni, Stefania De Prai, Isabella Fiori, Isabella Margiotta, Rossella Motta, Isabella Serafini, Cecilia Spetia

Progettazione, direzione lavori e direzione scientifica dei restauri:
Comune di Roma,
Sovrintendenza ai Beni Culturali:
U.O. Monumenti Medioevali e Moderni
Direttore L. Cardilli; A. M. Cerioni,
I. Margiotta, R. Motta, I. Serafini, L. Soldi
U.O. Intersettoriale Tecnica di Progettazione
Direttore M. Anastasi; C. Buonomini,
A.M. Cusanno, M.L. Ferrea
Collaborazione Società Zetema Progetto
Cultura S.r.l.-Settore Progettazione
Direttore G. Ingrao; D. Cavarra

Hanno collaborato alla redazione del pieghevole:
F. Bertozzi, C. Cancellieri, A. M. Cerioni,
B. De Petra, E. Federico, R. Motta,
B. Nobiloni, G. Ranalletta, I. Serafini,
G. Serani

Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma
U.O. Monumenti Medioevali e Moderni
Via Ostiense 106 - 00154 Roma
Tel. 06-6710 3407 - Fax 06-6710 3833
www.fontaneroma.it